

(Mr 14:22-25; Lu 22:15-20; 1Co
11:23-25)(1Co 10:16-17)

Spunti di riflessione sulla Cena

04.05.2016

Elementi su cui concentrarsi

- Pane spezzato:
- Sangue versato
- La notte del tradimento la minaccia che incombe
- Impotenza come scelta di Dio contro chi vi si oppone
- Croce di Cristo (violenza, sopruso, umiliazione, ecc.)
- Morte, lutto, spavento
- Resurrezione
- Promessa del ritorno di Cristo e del compimento del Regno di Dio

Nella morte di Gesù dobbiamo ricordare

che Gesù è stato condannato ad una morte terribile e vergognosa nel nome:

1. della religione
2. del potere politico
3. del diritto romano e di quello ebraico
4. del populismo (tutti gridavano «crocifiggilo»)

Quando avviene un «giusto» uso della Cena?

esso è quello che avviene nella fede, e questo concretamente significa:

1. nella gioia di essere invitati dal Cristo risorto e vivente alla sua mensa;
2. nella consapevolezza che non ne siamo degni, ma siamo affamati e assetati della giustizia di Dio, attraverso Cristo, «che è venuto per cercare e salvare ciò che era perito» (Luca 19, 10);
3. nella certezza che il nostro peccato è stato cancellato nella morte di Cristo;
4. nella gratitudine festosa per la salvezza e la grazia di cui siamo resi partecipi nella fede e nella Cena;
5. nel desiderio di migliorare la qualità della nostra vita cristiana;
6. nella coscienza della fraternità universale dei credenti in Cristo;
7. lavorando affinché il pane quotidiano sia condiviso nella chiesa;
8. pregando con l'invocazione Maranà tha = «Vieni, Signore!» (I Corinzi 16, 22);
9. aspettando il compimento del Regno di Dio.

PANE E VINO: ELEMENTI ORIGINALI O SOSTITUITI?

- Il pane è significativo della comunione tra i credenti (farina, acqua, sale e lievito costituiscono un prodotto identico in tutte le sue parti)
- Il pane ed il vino sono doni insostituibili nell'alimentazione (pane) e nella caratterizzazione della festa (vino)
- Pane e vino sono **frutti del creato** e non possono essere sostituiti da elementi estranei alla natura. Entrambi sono conseguenza di un processo di fermentazione (lievito e mosto)
- Il succo d'uva raccoglie è una scelta della chiesa: sempre o in casi particolari?
- Il pane azzimo è una scelta della chiesa che ne motiva al proprio interno le ragioni

TRA PASTO COMUNITARIO E BANCHETTO

La Cena, nella chiesa primitiva, coincide con il pasto comune, solo verso il III o IV secolo la comunità si riunisce per questo momento di comunione (*koinonia*) specifica. Già in questo la comunità esprime la consapevolezza di vivere un'esperienza che supera un pasto tradizionale od il pasto della comunità riunita. Perché la cena è un atto di culto della comunità riunita nel nome di Gesù.

Ritorniamo ai testi

- Cosa dicono i vangeli sulla cena
- Cosa dice in più il testo di 1^a Corinzi 11, 23?
- Perché lo dice?

1^a Corinzi 10, 14-22

14 Perciò, miei cari, fuggite l'idolatria. 15 Io parlo come a persone intelligenti; giudicate voi su quel che dico. 16 Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo? 17 Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane. 18 Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano i sacrifici non hanno forse comunione con l'altare? 19 Che cosa sto dicendo? Che la carne sacrificata agli idoli sia qualcosa? Che un idolo sia qualcosa? 20 Tutt'altro; io dico che le carni che i pagani sacrificano, le sacrificano ai demòni e non a Dio; ora io non voglio che abbiate comunione con i demòni. 21 Voi non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; voi non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. 22 O vogliamo forse provocare il Signore a gelosia? Siamo noi più forti di lui?

1[^] Corinzi 11, 23-29

23 Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, 24 e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». 25 Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. 26 Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, **voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga**».

27 Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.

28 Ora ciascuno esamini se stesso, e così mangi del pane e beva dal calice; 29 poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro se stesso, se non discerne il corpo del Signore.

IL SENSO DELL'ESAMINARCI

- Come sapere se mangiamo “INDEGNAMENTE” oppure tiriamo un “giudizio” su di noi? Se il nostro è l'approccio del moralismo religioso non può essere vissuta come festa di riconciliazione, cioè come festa di gioia con Dio e gli altri esseri umani
- La celebrazione è atto di accettazione incondizionata da parte di Dio nei confronti dell'umanità caduta nelle mani del peccato. Nessuno può pervertire il senso di accoglienza della Cena perché andrebbe contro la volontà di Dio, che è portare il peccatore a conversione (chi non lo fa è sotto giudizio). Tutti devono esaminarsi (atto personale di responsabilità) nel riconoscere Gesù Cristo come Signore e Salvatore (vedi 1^a Corinzi 11, 20)
- Il moralismo è quello che ha portato la cena al controllo dell'apparato religioso

IL SENSO DEL MANGIARE INDEGNAMENTE A CORINTO

- I Corinzi si rendono indegni perché separavano il pasto («agape») dal rito religioso («ringraziamento»), cioè non aspettando gli uni gli altri determinano una separazione tra i due momenti
- I Corinzi si rendono «indegni» perché neppure di fronte alla Cena abbandonano l'egocentrismo (ognuno pensa a riempire proprio stomaco) nonostante l'apparenza moralistica
- Non si celebra la Cena del Signore ma un'altra cosa (1^a Corinzi 11, 17.20)
- Non si celebra neppure un pasto comunitario (1^a Corinzi 11,21)
- Manca il senso della condivisione (1^aCorinzi 11,22)
- Paolo ha la necessità di chiarire il senso della Cena (1^a Corinzi 11, 23-26)

UTILIZZO DELL'INDEGNITA' PER ESERCITARE IL CONTROLLO SULLA CHIESA

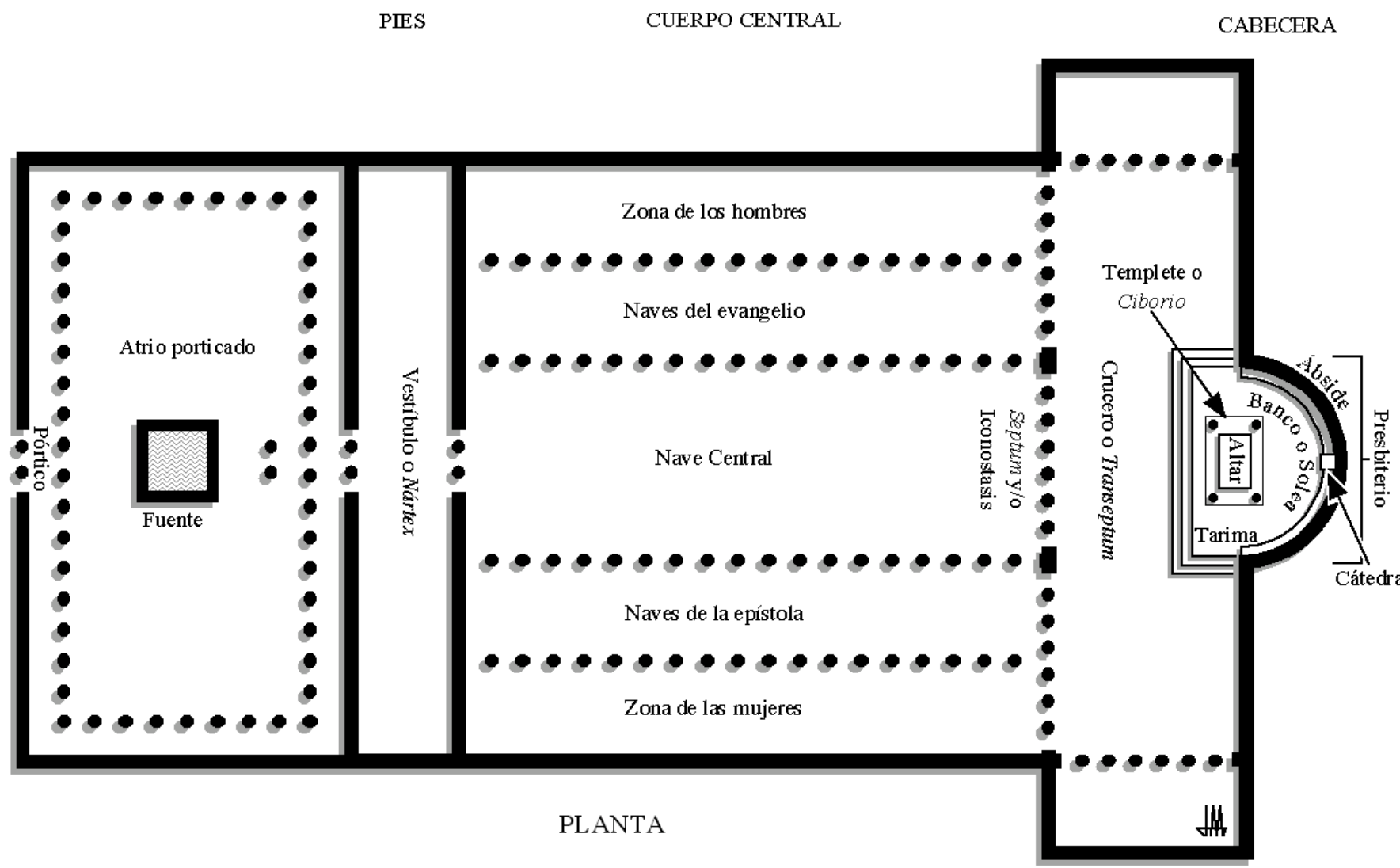
- La moralizzazione della Cena avviene quando il giudizio di ammissione non è più nella responsabilità personale del partecipante. Il clero decide per i credenti!
- Ci si dimentica che tutti i partecipanti alla Cena sono uguali. Quando si pratica moralismo si dimenticano le due relazioni fondamentali della Cena:
 - Accettazione dei sofferenti e dei peccatori da parte di Dio
 - Ringraziamento dei partecipanti che riconoscono la misericordia di Dio
- Si dimentica che le nostre intenzioni umane sono inadeguate (anaxios – 1^a Corinzi 11,27) e pertanto siamo comunque indegni di fronte a Dio
- coloro che si ritengono degni e sopra gli altri devono piuttosto esaminare se stessi... (la condizione sacerdotale, comunque non riconosciuta dal Nuovo Testamento, non rende i suoi componenti superiori agli altri)

Architettura, battesimo e cena

La prima basilica cristiana fu probabilmente San Giovanni in Laternano, costruita su un terreno donato da Costantino stesso dopo l'Editto di Costantino (313), con una struttura a cinque navate divise da quattro file di colonne. Circa cinque anni più tardi fu iniziata quella costantiniana di San Pietro in Vaticano.

Uno degli elementi tipici delle prime basiliche era la presenza di un *atrium*, esterno alla basilica, o di un quadriportico : essi erano usati dai catecumeni , cioè i non battezzati, che potevano assistere solo alla prima parte della messa, durante la quale si leggevano i testi sacri, per poi dover uscire. All'epoca non esisteva ancora il sacramento della confessione (introdotta dal concilio del Laterano – 1215), il battesimo veniva infatti normalmente dato solo ai credenti, e spesso in un'età avanzata che "lavasse" tutti i peccati fino ad allora commessi

Basilica costantiniana di S. Pietro in Vaticano (IV sec.)



Comunione

- Aperta (chiamata anche "[comunione eucaristica](#)", "[ospitalità eucaristica](#)" o "[intercomunione](#)") è quella pratica per la quale alcune [chiese cristiane](#) (intese in senso locale o [denominazionale](#)) permettono a membri di chiese diverse dalla propria di ricevere (a vario titolo) gli elementi del pane e del vino durante la celebrazione della [Cena del Signore](#)
- Chiusa

Comunione chiusa

- la partecipazione al rito della [Cena del Signore](#) è riservato solo alle persone battezzate che siano membro di quella chiesa particolare e/o solo a quelle con le quali siano in rapporto di [piena comunione](#) o comunque riconosciute come chiese legittime.

Comunione chiusa

- John Smith, fondatore del battismo nel 1612 inserisce nella Confessione di fede che i partecipanti alla Cena devono essere battezzati
- Il credo del 1679 delle chiese battiste di alcune contee del Midlands afferma che alla cena non può partecipare chi non è battezzato

Comunione aperta

- Jhon Bunyan, autore de «Il pellegrinaggio del cristiano» rifiuta di fare della Cena un «idolo» come chi non ammette in comunione coloro che già camminano «con Dio secondo la sua luce»
- I battisti *Freewill* della Nuova Inghilterra (1780) ammettevano coloro che avevano sperimentato la grazia salvifica indipendentemente dalla denominazione di appartenenza

Comunione aperta

Alcune denominazioni come la [Chiesa metodista unita](#) (United Methodist Church) offrono la comunione a chiunque, senza fare inchieste lasciando la cosa alla coscienza individuale davanti a Dio. Essa invita a parteciparvi: *"tutti coloro che aspirano a vivere in comunione con il Dio trino e l'uno con l'altro... tutti coloro che rispondono con fede all'invito sono benvenuti. Le persone non battezzate che, per grazia di Dio, rispondono all'invito, sono esortate a ricevere l'istruzione sul significato del battesimo ed a farsi battezzare il più presto possibile come segno della conversione che è avvenuta nell'atto di ricevere l'Eucaristia... L'invito alla Mensa del Signore proviene dal Cristo risorto e presente. Cristo invita alla sua Mensa tutti coloro che lo amano, si ravvedono dai loro peccati e cercano di vivere come discepoli di Cristo. La santa Comunione è un dono di Dio alla chiesa ed un atto della comunità di fede. Rispondendo a questo invito noi affermiamo ed approfondiamo il nostro rapporto personale con Dio attraverso Gesù Cristo ed il nostro impegno di membri del corpo di Cristo e nella Sua missione"*^[12]. I metodisti, così accolgono i non battezzati alla Cena del Signore perché, sebbene il battesimo sia preferibile, esso non è ritenuto essenziale alla salvezza. Una volta esteso l'invito, la responsabilità di parteciparvi o meno sta nell'individuo stesso che deve determinare fino a che punto sia consapevole del significato dell'atto che compie partecipandovi. Per questo, le chiese che aprono a tutti coloro che lo desiderano partecipare alla Cena del Signore, non si ritengono legittimate ad interferire fra un individuo e Cristo. Alcune tradizioni ritengono che vi siano certe circostanze per le quali un individuo non dovrebbe presentarsi alla comunione^[13], ma la cosa viene lasciata alla sua discrezionalità

CONFESSIONE DI FEDE UCEBI 1990

Art. 10 – La Cena del Signore

La Cena del Signore, che noi, uniti nell'unico corpo di Cristo, facciamo condividendo pane e vino, è memoria dell'opera compiuta dal Signore per la nostra salvezza ed è predicazione della sua morte per noi fino al giorno in cui il Signore risorto venga. Il Signore ci invita a mangiare il pane e bere il vino per riaffermare nel presente l'impegno che ci unisce e la promessa del tempo quando Egli raccoglierà i suoi nel banchetto dei nuovi cieli e della nuova terra.

Punti di riflessione sull'art. 10

sul non uso di termini convenzionali in molte chiese:

- “**santa cena**”: perché non è un gesto di alcuni, ma di tutti i discepoli di Cristo, indipendentemente dalla loro anzianità nella fede o da altro elemento umano. Chi partecipa sono solo coloro che conoscono il Cristo e lo vogliono seguire
- “**eucarestia**” (= ringraziamento) perché sarebbe troppo restrittivo. È solo uno dei riferimenti presenti nella Cena
- “**comunione**” perché sarebbe troppo restrittivo. È solo uno dei riferimenti presenti nella Cena
- “**ultima cena**” perché anche se quella fu l'ultima cena di Gesù, in realtà è stata la prima di una serie innumerevole

Il termine “cena del Signore” è una definizione preferibile perché mantiene il senso storico dell'evento ma anche i significati teologici presenti, ponendo il Signore come l'artefice dell'invito e di tutto quello che comporta

LUTERANI

- La concezione luterana della Cena viene detta “**Consustanziazione**”, dove una sostanza fisica visibile (pane, vino) e una sostanza altrettanto reale ma invisibile e spirituale (corpo e sangue di Cristo), così come in Gesù stesso sono presenti due nature.
- Viene portato anche un esempio che si serve di riferimenti moderni: una banconota è un pezzo di carta e tale rimane, ma è anche qualche cosa di nuovo con un suo particolare valore.
- Viene respinta l’idea del rinnovamento del sacrificio di Cristo, che è unico e definitivo e non può essere ripetuto, ma solo richiamato alla memoria.
- Gli elementi non vanno adorati e la “consustanziazione” resta tale fino alla conclusione della celebrazione, poi si torna ad avere pane e vino, distruggibili o consumabili come normale cibo e bevanda.

ZWINGLIANI

- Per Zwingli nella frase dell'istituzione "Hoc est Corpus meum", est non vuol dire è, ma **significa**. Più volte, secondo Zwingli, nella Scrittura il verbo essere ha questo valore. Ci sono tutti gli esempi delle affermazioni di Gesù "Io sono" la luce del mondo, via, verità e vita, il buon pastore, la vite, la porta dell'ovile, ecc. Nella Cena, quindi, non si tratta né di transustanziazione né di consustanziazione. Il pane resta pane, il vino resta vino.
- E proprio nel cap. 6 di Giovanni, dove Gesù parla di mangiare la sua carne e bere il suo sangue, si è pensato erroneamente ad un cibo sacramentale, mentre l'accento è posto sulla fede. La salvezza nostra non sta nel Cristo "mangiato", ma nel Cristo "creduto".
- E tuttavia "Cristo è realmente presente nella Cena, ma non nel pane, o unito al pane, non cioè in modo naturale e corporale, ma alla sola mente, divina e pura, mediante la contemplazione della fede in un modo che si può definire sacramentale".
- Dunque Zwingli usa il termine sacramento, sia pur nel significato di giuramento, di fedeltà che lega il soldato al suo capo, ma intende simbolo, segno, segno della grazia fattaci da Cristo e in Cristo.

CALVINISTI

- il pane e il vino sono i segni visibili che **rappresentano il corpo e il sangue** ma, essendo anche gli strumenti mediante i quali il Signore Gesù ce li distribuisce, **ne assumono il nome**".
- La fede è dunque elemento essenziale perché nella Cena la grazia di Dio sia efficace.

CATTOLICI

Nella chiesa cattolica il momento viene diviso in due parti:

1. Sacrificio eucaristico, che è l'evento fondamentale con la conversione degli elementi del pane e del vino nella consacrazione (transustanziazione – concilio Laterano 1215)
2. Comunione nella distribuzione e consumazione del pane (ostia – concilio di Costanza 1414) consacrato